

L'Umanità in conflitto: le sfide della nuova era

geopolitika.ru/it/article/lumanita-conflitto-le-sfide-della-nuova-era

7 gennaio 2025



Carmen Bohórquez 08.01.2025

Tutti abbiamo imparato che lo “stato naturale” del mondo sembra essere sempre stato la guerra. Ma sappiamo anche che lo stato naturale dell'umanità non è e non potrà mai essere questo, perché se lo fosse stato, la specie umana sarebbe scomparsa dal pianeta secoli fa. La memoria storica ci mostra che le guerre sono sempre state decretate dalle élite del momento: imperatori, re, consoli, baroni feudali, e oggi: presidenti, primi ministri, tutti spinti dal desiderio di dominio e dagli interessi più spuri che si possano immaginare e per i quali il popolo non è considerato altro che carne da cannone.

Da più di un secolo, il Moloch del mondo occidentale, gli Stati Uniti, sembra anche incarnare la somma di tutte le ambizioni di sempre, essendo il primo impero che cerca di esercitare la propria azione fino agli angoli più remoti del pianeta sia con la guerra che con l'estorsione e l'esercizio del grande potere economico accumulato da quando l'oro è stato sostituito dal dollaro come unità di riserva mondiale. A ciò si aggiunge la pretesa auto-attribuita di possedere un diritto innato di far scomparire dalla faccia della terra qualsiasi Paese o regione del mondo che intenda seguire un percorso indipendente. Tutti noi qui abbiamo potuto vederlo giorno dopo giorno attraverso i media, che abbiamo anche dovuto imparare a leggere al contrario per poter estrarre la vera verità da ciò che realmente li muove.

Il dominio economico e la superiorità militare degli Stati Uniti hanno soppiantato, come sappiamo, gli antichi imperi europei fino a coprire l'America, l'Europa, l'Africa e parte dell'Asia Pacifica, entrando anche in parte del territorio russo, con la complicità dei leader emersi dopo la caduta dell'Unione Sovietica ed avendo anche in quella parte orientale del mondo un grande ariete: Israele.

Tuttavia, questo stato di cose ha permesso l'esistenza di alcune sacche di pace nel mondo: finché il vostro Paese e la vostra regione non ospitavano importanti riserve di petrolio, oro o minerali strategici, o non si trovavano in uno spazio geopoliticamente importante, potevate trascorrere la vostra vita tranquillamente intorpiditi dalle offerte dei centri commerciali, scrivendo poesie o piantando ortaggi nei campi, ignorando e ignorando ciò che accadeva nel resto del mondo. In altre parole, non tutta l'umanità è stata messa in gioco.

Un unico polo di potere con un'unica e incontrovertibile direzione era stato in grado di tenere sotto controllo non solo quasi tutto il pianeta, ma anche di sussumere in sé l'estensione, la profondità e la durata dei cambiamenti che si presentavano e, nei casi più difficili, di porre fine alla vita dei suoi leader: Gandhi, Lumumba, Gheddafi, Hussein, Torrijos, Allende, Chávez, solo per citarne alcuni.

Attualmente questa potenza occidentale non ha tutto con sé dal punto di vista economico o politico. In silenzio, due grandi Paesi hanno deciso di rompere i loro legami con l'impero occidentale e di mostrare al mondo che esistono altre strade in cui il partenariato strategico tra due Paesi non implica la sottomissione dell'uno all'altro. Queste due nazioni sono, come sappiamo, Cina e Russia, che non solo hanno superato gli Stati Uniti e l'Europa in alcuni aspetti dello sviluppo tecnologico, industriale e persino informatico (treni ad alta velocità, ingegneria dei ponti, produzione agricola, ingegneria spaziale e capacità informatiche), ma stanno offrendo un nuovo modo di relazioni commerciali e finanziarie attraverso i BRICS, senza implicare una subordinazione politica. In altre parole, i BRICS non solo si consolidano e si estendono come una valida alternativa per i Paesi tecnologicamente sviluppati e con economie forti come la Cina, la Russia o l'India, ma soprattutto per i Paesi mediamente sviluppati che vogliono gestire le proprie risorse in modo autonomo, in un quadro di collaborazione e di rispetto reciproco, a beneficio dei propri popoli e non per gli interessi imperiali degli Stati Uniti e tanto meno perché questi servano all'annientamento dei popoli, come è oggi la Palestina.

In questo contesto di reale emergenza di un mondo pluripolare e come affermato nell'appello lanciato per questo forum nell'ambito dei 20 anni della creazione della Rete in Difesa dell'Umanità, l'imperialismo nordamericano ed europeo sta affrontando quella che sarà sicuramente la più grande crisi strutturale della sua storia. E, consapevole di ciò, sta cercando di mettere a proprio favore questo processo di contesa per il vero potere globale attraverso l'imposizione di una guerra culturale senza precedenti, che cerca di legittimare una falsa egemonia della storia del dominio. Al punto che sta usando spudoratamente una guerra mediatica senza precedenti, chiudendo i canali digitali a qualsiasi media che presenti una versione di qualsiasi evento, sia esso politico, economico, sociale, culturale o di qualsiasi altra natura che possa seminare l'idea che la propria versione non rifletta la realtà. Lo vediamo ogni giorno con gli eventi legati all'Ucraina, alla Palestina, alla crescita della destra fascista e ad altre cose simili, che se non fosse per il fatto che oggi è molto più difficile per loro impedire che la realtà si manifesti attraverso mezzi alternativi che riescono ad aggirare il blocco informatico, il mondo occidentale, in cui ci troviamo, non vivrebbe una realtà diversa da quella che vogliono.

E in questo varco attraverso il quale si insinuano versioni contrarie alle loro false "verità", e perdonate l'ossimoro, i BRICS, o i membri dei BRICS, stanno svolgendo un ruolo fondamentale, in particolare Cina e Russia, che stanno dando un esempio di vera umanità.

Tuttavia, sebbene questo apra le porte alla speranza di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni coinvolte e inizi a mettere in scacco gli Stati Uniti e i suoi partner europei, si è fatta silenziosamente strada una minaccia che fino a poco tempo fa sembrava solo fantascienza e che ora si sta mostrando in tutto il suo orrore.

Se già la proposta del metaverso preoccupava per l'impersonificazione della realtà reale da parte di una realtà virtuale e per l'isolamento che avrebbe generato dal mondo esterno nelle nuove generazioni; oggi scopriamo che la minaccia non si è fermata a quell'attività o a quel livello di età; ma che fa parte di un'impresa seria e di grandi dimensioni promossa dai detentori del grande capitale e il cui raggio d'azione non è solo un gruppo di Paesi o un singolo continente, ma l'intero pianeta: si è deciso che si deve ridurre radicalmente il numero di esseri che abitano il pianeta.

E la selezione dei sopravvissuti non sarà più naturale come sosteneva Darwin, ma piuttosto accuratamente programmata. Per il pugno di uomini e donne che monopolizzano la maggior parte della ricchezza, il resto del mondo è un avanzo, e se prima non potevano fare questo passo perché avevano bisogno di forza lavoro umana per continuare a muovere il mondo per loro e produrre sempre più ricchezza, oggi la produzione di massa di robot e la crescita accelerata dell'intelligenza artificiale che ora può gestire autonomamente aeroporti, pedaggi, banche, fabbriche, automobili, navi e persino la produzione di armi militari, dimostra loro che c'è sempre più umanità è d'avanzo.

In questo senso, è stata avviata una campagna intensa e per ora segreta per eliminare *l'umanità in eccesso*. In questa campagna va collocata la produzione criminale di virus come il Covid e i presunti vaccini creati per “combatterlo”, come è stato dimostrato con i vaccini Pfizer e Moderna. E non è la prima volta che vengono creati virus mortali. Un esempio tra tutti: l'AIDS.

Tutto ciò ci sta rivelando la più grande delle verità: oggi ciò che è in discussione non è chi si approprierà e sfrutterà le riserve d'oro, di petrolio o di litio, né chi sarà incaricato di amministrare le grandi fortune o di sottomettere i popoli ribelli, ma quanto è - per ora - il minimo indispensabile di esseri umani di cui questa élite ha ancora bisogno per garantire i suoi piaceri e i suoi bisogni e il dominio totale del pianeta.

Ecco la nuova e più difficile battaglia che l'umanità ha affrontato finora. Oggi è l'umanità stessa a essere in gioco.

Traduzione di Costantino Ceoldo